

Idee Girolamo Marchi: «Il digitale ha migliorato le nostre vite, ma ci sono anche risvolti pericolosi: è in discussione la salute dei nostri cervelli»

Dalla parte dell'inchiostro

Federazione carta e grafica con BookCity lanciano il manifesto #ilbricisalveranno

di **Damiano Fedeli**

Uno studio pubblicato nel 2019 sulla rivista scientifica «Frontiers in psychology» ha affidato a un gruppo di cinquanta ventiquattrenni lo stesso testo, una storia di mistero, 28 pagine, un'oretta di lettura. Alcuni la avevano in versione libro tascabile stampato, gli altri su un lettore digitale. Alla fine sono state effettuate delle prove per capire il livello di comprensione del testo, coinvolgimento, capacità di ricostruire la trama e piazzare correttamente gli eventi nel tempo. Con la ricostruzione temporale, chi aveva avuto il libro cartaceo fra le mani andava decisamente meglio. Per i ricercatori norvegesi e francesi autori dello studio è merito degli stimoli sensoriali e motori che solo il libro fisico dà: per una «rappresentazione spaziale del testo corretta, e di conseguenza un'organizzazione temporale coerente della storia — scrivono — i lettori si affidano a segnali sensoriali dovuti alla manipolazione del libro».

Il discorso è più ampio: in un mondo sempre più digitale, che ruolo ha la carta stampata dei libri e dei giornali? Per salvaguardare e promuovere la lettura su carta, Federazione carta e grafica (il ramo di Confindustria che riunisce 18 mila imprese della filiera) con BookCity Milano lanciano un manifesto. Un appello pubblicato in una pagina oggi sul «Corriere», in occasione della manifestazione milanese su libri e lettura che, forzosamente online, proseguirà fino a domenica. Il manifesto si intitola #ilbricisalveranno ed è un appello a «riscoprire ciò che solo una lettura autorevole consente di scoprire». È urgente, si legge nel manifesto, «tornare a riempire il nostro tempo di letteratura, poesia, giornalismo di qualità».

«La nostra riflessione non è assolutamente spinta da atteggiamenti reazionari o retrogradi: il digitale ha migliorato le nostre

vite in mille aspetti», sottolinea Girolamo Marchi, presidente della Federazione carta e grafica. «Ma ci sono almeno tre risvolti pericolosi, messi in luce da studi scientifici e sociologici: il primo è come il digitale e i social network stiano catturando il nostro tempo e la nostra attenzione in una modalità sempre più pervasiva, spesso patologica; il secondo aspetto è quella «illusione del sapere», dovuta al continuo numero di informazioni a portata di smartphone, che sta indebolendo la nostra capacità di pensare, approfondire, riflettere, distinguere le notizie affidabili da quelle che non lo sono. Con tutti i rischi connessi ai processi di formazione del consenso che sono alla base delle nostre democrazie; il terzo aspetto è che la digitalizzazione è un processo che, silenziosamente, contribuisce a indebolire le nostre capacità di concentrazione, memorizzazione e comprensione di un testo scritto: è in discussione la salute dei nostri cervelli e in particolare di quelli delle nuove generazioni. Ecco perché la lettura su carta va salvaguardata e promossa. Forse è arrivato il momento di prevedere per l'acquisto di libri e giornali un regime generalizzato di detrazione fiscale, al pari di quanto oggi già previsto per altri beni pubblici, come le spese in salute o in istruzione».

«Nel manifesto invitiamo innanzitutto a imparare a chiederci che cosa sappiamo di ciò che sappiamo. Dietro all'informazione che proviene dalla carta stampata c'è di mezzo un lavoro, la competenza di un giornalista o di uno scrittore che ha dedicato la propria professione a diffondere narrazioni e notizie che ci aiutano a guardare le cose con occhi critici, diventando strumenti della nostra interpretazione del mondo. Cosa che spesso una certa superficialità della Rete non permette», sottolinea Luca Formenton, presidente di turno di BookCity 2020.

«Umberto Eco indicava i suoi bellissimi incunaboli e li mostra-

va dicendo: «Questi libri sono esattamente come cinque-sei secoli fa». Per noi si porrà anche un tema importante, quello della memoria; si pensi solo alla scomparsa degli epistolari, sostituiti da tonnellate di email. E poi c'è il valore delle parole stampate per contrastare l'attuale appiattimento del linguaggio che alla fine si traduce in un problema di democrazia».

«Come ha dimostrato quello studio del 2019 sulla lettura, ci sono meccanismi extra-visivi che il nostro cervello usa per memorizzare le informazioni», sottolinea Pietro Pietrini, neuroscienziato e direttore della Scuola di alti studi Imt di Lucca. «Meccanismi sensoriali accessori che aiutano la comprensione e che sono un valore aggiunto proprio dei testi stampati. Fra questi, la manipolazione, il peso, lo scorrere delle pagine. E pure l'odore della carta, senso primordiale potentissimo che ha una forte traccia nella memoria».

«Una recente analisi condotta su oltre cinquanta studi ha mostrato come le persone comprendano di più quando leggono su carta rispetto a quando leggono su supporti digitali. Il vantaggio della carta è indipendente dal genere del testo: vale sia per la narrativa sia per testi espositivi. E questo si manifesta sia in ambienti rilassanti, sia in condizioni di stress, ad esempio quando viene posto un limite di tempo», spiega Christian Tarchi, ricercatore di Psicologia dell'educazione dell'Università di Firenze.

«Certo, purché si legga va tutto bene, non è tanto questione di supporto», sottolinea Vanni Santoni, scrittore e autore del recente *La scrittura non si insegna (minimum fax)*, dove il primo consiglio agli aspiranti scrittori è quello di partire con la lettura. «Gli e-book possono essere comodi per una ricerca. Mi pare difficile, però, che con i soli mezzi elettronici uno si possa appassionare a leggere. Essere lettori significa anche tenere in mano i libri, collezionarli, averli in casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA